



Pepe...per il Popolo della Famiglia

Maggio 2016, Numero Speciale www.pepeonline.it

FESTA DELLA FAMIGLIA!

Domenica 22 maggio in piazza Castello a Torino festeggiamo la famiglia!

Interverranno ospiti d'eccezione come Maario Adinolfi, Gianfranco Amato, Luca Di Tolve.

Tanta musica con il coro Gospel "Anno Domini Gospel Choir", Roberto Bignoli, la VSG Orchestra e poi giochi gonfiabili per bambini, trucchi magici e molto altro.

Inizio alle ore 15,30 fino a tarda serata. Ingresso libero.

Al cuore delle cose

Una novità nella storia dei cattolici

di Fr. Antonio Iannaccone

Fallito il tentativo di influenzare il centrodestra, i cattolici iniziano una storia nuova: un popolo entra in politica.

La grande notizia della storia italiana dei nostri tempi è che si può dire chiusa la seconda fase dei cattolici in politica.

La prima fase del cattolicesimo politico coincideva naturalmente con la storia della Democrazia Cristiana, la DC, nata per contrastare sul suo stesso campo - il "partito" - il blocco comunista e la sua minaccia di estendere il totalitarismo alla nazione italiana. Questa storia è terminata nel 1994, l'anno che ha sancito la fine dei partiti anti-comunisti, DC in primis, ad opera della stampa e della magistratura.

In quest'anno è cambiata la forma dell'azione politica dei cattolici: non più "partito", ma "influenza culturale". In sostanza, il cattolicesimo politico è stato ucciso come partito dall'alleanza tra giornalisti e magistrati sotto il segno dell'egemonia culturale comunista. Così, si è entrati nella seconda fase di questa storia, in cui il "nemico" non è più il partito ma la cultura comunista, ovvero quell'Intellettuale Collettivo che comanda giornali, tv, istituzioni e decide il pensiero di una società.

Siamo arrivati quindi ai giorni nostri: ora che cosa accade? Dopo la morte del "corpo-partito" del 1994, ora muore anche lo spirito, ovvero l'influenza culturale del cattolicesimo nei partiti. L'enorme potere egemonico dell'Intellettuale Collettivo certifica il suo dominio sulla società inghiottendo anche l'anima culturale cattolica: in particolare, la fine dell'influenza culturale dei cattolici nella politica avviene quando il NCD - l'anima cattolica che lascia Forza Italia e così la svuota - decide di suicidarsi votando la legge Cirinnà voluta dall'Intellettuale Collettivo contro il fiume di popolo sceso nelle piazze.

Ma a questo punto la domanda è: qual è adesso lo scopo del potere egemonico dilagante? Dopo aver occupato la politica e la cultura, non resta che arrivare a esercitare il potere su un livello più profondo: la stessa struttura dell'essere umano. E difatti il cuore dello scontro è nel luogo in cui ha origine l'uomo e in cui si definisce la sua identità e la sua radicale dipendenza strutturale: la famiglia.

Ora quindi deve svilupparsi il terzo capitolo dei cattolici in politica, a meno che non si voglia teorizzare il ritiro dei cattolici dalla scena pubblica ovvero una gigantesca omissione di soccorso verso una società agonizzante. La domanda quindi è: quale via deve perseguire questa nuova modalità di impegno, dopo aver esaurito la forma "partito" e la forma "influenza culturale"? Rimane un'unica strada: se l'egemonia culturale ha invaso tutti i luoghi del potere, resta solo il popolo.

Quella di Mario Adinolfi e Gianfranco Amato appare l'unica via percorribile: ripartire dal popolo (del Family Day) e portare la sua carne viva nell'agone politico, come estrema forma di testimonianza contro il potere che vuole impadronirsi della natura umana. In greco, la parola testimonianza si traduce "martirion". Se il potere occupa tutti gli spazi e vuole rifare l'uomo fin nella carne, rendendolo una pura autonomia disperata, rimane solo la carne viva del proprio essere per testimoniare il bene, anche in politica. Come ai tempi dei primi cristiani.



Amato

Il candidato sindaco di Torino



Vitantonio Colucci detto Vito è nato a Martina Franca (Ta) l'8/4/1971 è sposato da 17 anni con Rita Mancini con tre figli Vittoria 15, Gabriele 13 e Benedetta. E' dipendente del Ministero Giustizia. Da 16 anni partecipa al movimento Equipe Notre Dame: la scelta del proprio sì in questa missione politica è maturata all'interno della propria Equipe. Presidente da anni dell'associazione ANSL, Amici Nostra Signora di Lourdes presso l'omonimo Santuario di Torino in corso Francia, dei Padri Maristi. Da anni organizzatore di pellegrinaggi e di gruppi di preghiera nelle famiglie.

Un ribaltamento della politica

Le cinque priorità

di Mario Adinolfi

Credo esistano cinque priorità che il Popolo della Famiglia dovrà riuscire a far diventare agenda politica nelle città e nel Paese:

- sostegno alla vita e alla natalità perché 1.3 figli per donna equivale alle legge cinese sul figlio unico ed è un dato che uccide il futuro dell'Italia;
- sostegno all'istituto matrimoniale, attaccato da divorzi brevi e lampo oltre che dalla folle legge sulle unioni civili;
- diritto del bambino ad avere un papà e una mamma, contro ogni deriva ideologica gender e contro l'utero in affitto;
- diritto dei genitori a scegliere liberamente la scuola a cui mandare i loro figli, con pieni finanziamenti alla scuola pubblica non statale parificata;
- sostegno diretto alla famiglia numerosa, perché è intollerabile che un single paghi la stessa aliquota fiscale di chi cresce tre o più figli.

Nessuno di questi cinque punti è oggi elemento di azione politica reale e concreta. Il nostro compito è ribaltare l'agenda delle priorità: prima la famiglia.

Intervista a Mario Adinolfi, direttore de La Croce, organizzatore con altri del Family Day e, in seguito, fondatore con Amato del Popolo della Famiglia

“O c'è un soggetto politico nuovo o saremo travolti”

a cura di Fr. Antonio Iannaccone

Divorzio lampo, legge Cirinnà, adozioni gay, eutanasia, droga di Stato. Se non proviamo a cambiare le cose ora, quando?

Pochi mesi fa (in Marzo) dal grande popolo del Family Day è nato un nuovo movimento politico, il Popolo della Famiglia (PDF). Motivo? Semplice: la constatazione che un intero mondo sta per essere travolto, cancellato per sempre, ad una velocità rapidissima. E, per la prima volta nella storia, il cambiamento non riguarda solo la "società" o la "politica", ma la struttura stessa dell'essere umano. Nel Parlamento italiano sono in discussione (o già approvate) leggi sul divorzio lampo, sulla legittimità per una donna di vendere il proprio figlio, sull'eutanasia, sull'introduzione della teoria gender (quella per cui non esistono "uomo e donna", sono costruzioni culturali) nelle scuole, sulla famiglia omosessuale. Di fronte a tutto questo può bastare la semplice "testimonianza" oppure è necessario agire, tuffarsi nei luoghi dove si prendono le decisioni? Lo chiediamo a uno dei personaggi pubblici che si sta spendendo di più per combattere contro questo stravolgimento dell'umano: Mario Adinolfi, fondatore insieme a Gianfranco Amato del PDF.

Nel corso dell'intervista, lo stesso Adinolfi ha deciso di rivelare in esclusiva per Pepe le ragioni e gli avvenimenti finora nascosti che lo hanno condotto allo "strappo" con l'esperienza del Family Day, rispondendo alle accuse (più o meno nascoste) che gli provengono in particolare da un certo mondo cattolico scettico su di lui.

La vera novità di questi tempi è un attacco senza precedenti alla stessa natura umana: si vuole costruire un uomo nuovo senza identità (teoria del gender), manipolato all'origine



Adinolfi

(aborto e fecondazione artificiale) e alla fine (eutanasia), isolato perché la famiglia è sempre più debole e indefinita.

« Tutte le cose che hai elencato sono contenute dentro una visione ideologica che prevede e pretende l'espulsione del cattolico dal suo ruolo pubblico e che vuole negargli il diritto di parola. Si tratta di una vera e propria ferita alla democrazia, perché l'assenza colpevole di tale soggetto è una perdita non solo per i cattolici ma per l'intero sistema democratico: dopo l'eliminazione dei cattolici dalla scena politica potrebbe toccare ad altri ».

Trenta o quarant'anni fa nessuno avrebbe messo in discussione le evidenze naturali sull'uomo: la differenza uomo-donna, il figlio che deve avere un padre e una madre. Che cosa è successo in così poco tempo?

« E' avanzata la secolarizzazione e si è sbriciolata la coscienza del ruolo pubblico dei cattolici in Italia. Questo è accaduto sulle macerie del comunismo. Come ha detto Del Noce, una volta abbandonato il sogno escatologico del sol

dell'avvenire, la sinistra italiana ha scelto come la via del "partito radicale di massa": il sogno rivoluzionario si è unito all'individualismo spinto. Dentro a tutto questo, il Cattolicesimo ha perso coscienza di sé, del suo ruolo pubblico. Forse non è più il tempo della Democrazia Cristiana, ma è di certo tornato il momento di chiamare di nuovo i cattolici ad essere uniti in politica, per essere efficaci. Il PDF fa fatica a vincere quando l'interesse contrario è fortissimo: il potere ha interesse a costruire una società di consumatori, non di persone. Una famiglia di 7 persone ha un solo frigorifero e una sola automobile. 7 single hanno 7 frigoriferi e 7 automobili. Io sono un malato di numeri: leggete il rapporto Istat. L'Italia, dei 28 paesi europei, è quello dove ci si sposa meno - 3,2 matrimoni ogni 1000 abitanti - e con più basso indice di natalità - 1,3 figli per donna. Noi ci siamo imposti da soli la legge sul figlio unico del comunismo cinese. L'incapacità di lettura di questo fenomeno da parte dei cattolici è talmente grande che sconfina nella complicità ».

La Chiesa con i suoi pastori ha percepito il problema?

« Ho preso sul serio Papa Francesco quando all'assemblea permanente della CEI ha detto che i laici devono assumersi la loro responsabilità e non avere più vescovi-pilota. Il Corriere della Sera ha definito il PDF, con una

I candidati al Consiglio

- 1 CICONTE ANGELA
- 2 PAGANELLI MARCO
- 3 LO VERSO VALERIO
- 4 GHIONE MASSIMO
- 5 BILLERO ETTORE
- 6 SADIR HAMZA
- 7 PRESTA LUCIANELLA
- 8 PROTTO MARCELLO
- 9 SALVATI MARIA
- 10 FINOTTI ANDREA
- 11 MANAVELLA MANLIO
- 12 FORCININI LJUBICA
- 13 COZZETTO RINALDO
- 14 PISTONI NICOLA
- 15 MANCINI FRANCESCO
- 16 BONFISSUTO GAETANO
- 17 FURNARI BENEDETTO
- 18 GATTI EMANUELA
- 19 ARMANDO ANNA
- 20 QUINTO ROBERTO
- 21 SPAGNOLINI EMANUELA
- 22 COCCIOLI VITO
- 23 LASORELLA MARIA PIA
- 24 RAVAGLIA ROBERTA
- 25 NALI ANGELINA
- 26 TOZZA ALESSANDRO
- 27 BASSI RENZO
- 28 D'ANTUONO GIANNI
- 29 AMORUSO TABITA
- 30 BRACONE ANTONIO
- 31 FRANCIAMORE MIRELLA
- 32 SPATOLISANO GIUSEPPE
- 33 SARBORARIA EUGENIO
- 34 PAYANO TAVERAS NELLY
- 35 COCCIOLI DAMIANO
- 36 ANDRESANO SALVATORE
- 37 BUSSO BARBARA
- 38 DE MARTINO CARMINE
- 39 ALPERO PIERO
- 40 DI CAPUA VALENTINA

Parla il direttore di Radio Maria

Un popolo senza rappresentanza

di Padre Livio Fanzaga

Quando il popolo di Dio si mobilita per difendere il culmine della Creazione, cioè la famiglia, non possiamo che dire: bravi!



Padre Livio

Molti mi hanno chiesto il parere sull'iniziativa presa da Adinolfi e Amato di costituire il Popolo della Famiglia. La mia opinione è molto semplice. Quando il popolo di Dio si mobilita per difendere quello che è il culmine della Creazione, cioè la famiglia, non possiamo che incoraggiare e dire bravi! (...)

"La famiglia è il cuore di tutta la politica". Su questo punto non ci piove. Anzi, dobbiamo dire che la politica italiana dominata in gran parte dai cristiani si è distinta nel passato per aver messo la famiglia in cantina. Mentre San Giovanni Paolo II diceva ai politici della Regione Lazio che la famiglia è il primo - cioè gli occhiali - attraverso cui osservare tutta la politica. (...)

Tutti quelli che vogliono che al centro sia la famiglia naturale sono senza rappresentanza politica. E questa gente non è poca, sono la maggioranza degli italiani (...) Il Popolo della Famiglia è un tentativo a mio parere di rappresentare questo popolo senza rappresentanza. (...) Come è tipico del mondo cattolico appena comincia qualcosa di nuovo subito iniziano le punzecchiature. Anche noi di Radio Maria abbiamo avuto più noie da certi fratelli della fede che dai non credenti. Generosità! Guardiamo al bene comune, alla salvezza delle anime, al bene della famiglia!

[Dal commento alla stampa del giorno 8 marzo 2016 di Radio Maria]

sintesi efficace, il "grillismo cattolico". Un po' è vero: la spinta è tutta dal basso, non è guidata da nessun vescovo o sacerdote.

Hai parlato spesso di principi non negoziabili, eppure questi non sembrano essere oggi al centro dell'attenzione dei cattolici, della Chiesa.

« Dei cattolici e della Chiesa no, ma del mondo sì. Proprio oggi il Consiglio d'Europa interviene sui medici obiettori di coscienza italiani. E' una notizia in prima pagina su tutti i siti. Il mondo cattolico non se ne accorge, ma c'è un patrimonio di questioni che l'Europa vuole disarticolare. E si tratta di un patrimonio tipicamente italiano. L'occhio di tutto il mondo è attento a quello che succede a Roma. Se la città di Pietro resiste, allora è anche possibile che si possa ricominciare a discutere su certi temi come il diritto alla vita, anche nel resto del mondo. ».

Eppure, una parte dei cattolici è scettico verso il Popolo della Famiglia. Siccome hai gentilmente accettato di rispondere a queste perplessità dei credenti, improvvisiamo una specie di "processo", con tanto di accuse precise dirette a te medesimo.

Cominciamo.

Prima accusa: vuoi fare un nuovo partito per incassare una piccola percentuale e poi rivenderla al miglior offerente.

« Quello che molti non sanno è che io non sono un convertito. Sono stato un alunno dei Fratelli delle Scuole Cristiane. La storia della mia vita attraverso tutte le vicende del cattolicesimo politico e della Democrazia Cristiana. Martinazzoli mi ha chiamato come più giovane fondatore del Partito Popolare, di cui divento membro esecutivo. Quindi la mia carriera politica tradizionale "l'ho già fatta" e avrei potuto proseguirla senza problemi. Invece, alla fine decido una cosa importante: non ricandidarmi alle elezioni del 2013 per il PD. Se avessi voluto coltivare un'ambizione personale ero comodissimo: ero tra i pochissimi parlamentari renziani e la vicenda attuale del PD insieme alla mia notorietà televisiva mi avrebbe garantito una rendita pressoché sicura. Se io adesso stessi facendo tutto questo solo

Un invito a ciellini e non

Non rifugiamoci nella scelta religiosa

di Giovanna Jacob

Lettera aperta di una giornalista ciellina: se i cattolici non difendono la bellezza, anche in politica, moriranno di spiritualismo.

«Possiamo difendere la dottrina giusta e gridarla davanti a tutti senza che l'altro si senta minimamente colpito, senza che cambi minimamente il suo modo di guardarci. Possiamo gridare tutte le nostre sacrosante ragioni, possiamo richiamare valori etici pur giusti, senza riuscire a spostare gli altri neanche di un millimetro: anzi, essi ci vedono come dei clown. Un cristianesimo ridotto a insieme di valori o a leggi da rispettare sembra loro una pagliaccata e noi cristiani dei clown, parte del circo.» (Julian Carron).

Quando ho letto queste parole, mi è tornato in mente il mosaico dell'abside di santa Pudenziana, basilica romana edificata fra la fine del IV e l'inizio del V secolo dopo Cristo. In quel meraviglioso mosaico, **Cristo e gli apostoli indossano le classiche tuniche romane, si presume quelle dei senatori**. Al centro dell'immagine, Cristo è seduto su un trono riccamente ornato. Come hanno notato illustri critici, non sembra un re che impartisce ordini ma piuttosto sembra allo stesso tempo un senatore che discute una mozione e un filosofo-docente che fa una lezione, suscitando vivaci reazioni nei discepoli, che sembrano essere allo stesso tempo senatori e alunni (tra parentesi, a chi ancora non crede che il Cristianesimo nobilita le donne, non sfugga che al di sopra dei discepoli - sottolineo, al di sopra - ci sono due figure femminili, presumibilmente santa Pudenziana e santa Prassede).

Di che cosa può parlare quel Cristo politico-filosofo, se non la dottrina giusta, valori etici pur giusti, un insieme di leggi da rispettare? Era il quinto secolo dopo Cristo, l'impero romano stava crollando. Anche se nei secoli precedenti avevano patito terribili persecuzioni da parte delle autorità romane, i cristiani si preoccupavano di salvare tutto il buono che c'era nella cultura romana. Il civis romanus



Carron

Il nostro programma per Torino

Nei primi 100 giorni

- **Bonus bebè** con raddoppio dell'importo in caso di neonati affetti da malattie gravi al fine di disincentivare il ricorso all'aborto.
- Approvazione, già nella prima seduta della Giunta Colucci, delle operazioni di avvio dell'uscita del Comune della rete RE.A.DY e **smantellamento dell'ufficio LGBT**. Ricollocazione del personale ad altri uffici del Comune, devolvendo i fondi destinati a tale scopo, al sostegno delle politiche familiari e assistenziali.
- Formazione di una commissione nominata dal Sindaco per analizzare le spese e **la quantificazione delle risorse umane impegnate** in politiche, dirette o indirette, palesi od occulte, **a sostegno dell'ideologia gender**. Tale commissione riferirà all'intera Giunta Comunale sull'esito delle proprie indagini per consentire un blocco immediato dei fondi.
- Modulazione delle imposte comunali in base al **quoziente familiare** allargato.



- **Esenzione da addizionale IRPEF comunale per tutte le famiglie numerose** con tre o più persone a carico.
- Consistente aggravio delle imposte comunali in tutti gli esercizi commerciali che non prevedono la chiusura domenicale, festiva e notturna e per quelli aperti 24 ore su 24 al fine di favorire l'unione familiare.
- **Bonus sposi per ogni coppia, di età inferiore ai 35 anni** e reddito complessivo inferiore ai 70.000 €, che intende unirsi in matrimonio.
- Maggiore impegno nella segnalazione alla Questura e nei tavoli istituzionali dei locali, delle associazioni private e dei club dove la promiscuità e l'incontro sessuale tra sconosciuti sono favoriti dallo spaccio o anche solo dal consumo di droghe e alcool finalizzate alla perdita delle inibizioni sessuali.

- Approvazione di un regolamento comunale per l'estensione del **diritto all'obiezione di coscienza** per il personale del Comune (anche alla registrazione del simil-matrimonio permesso dalla legge Cirinnà).

san Paolo li aveva infatti ammoniti: "Vagliate tutto e trattenete ciò che vale". E i cristiani avevano capito che c'era una cosa da trattenere a tutti i costi: la cultura filosofica antica e la cultura giuridica romana. Il Corpus iuris civilis non era perfetto ma nel complesso era giusto. **I cristiani avevano capito che, per garantire la civile convivenza fra gli uomini in una società pienamente umana, non bastano i comandamenti**: occorre tradurre i comandamenti in un corpo di leggi civili molto precise e molto rigorose. Avevano capito che, senza un insieme leggi civili, non sarebbe potuta sorgere nessuna nuova civiltà dalle macerie dell'impero. D'altra parte, era stata proprio una legge a permettere la diffusione della buona novella di Cristo nei territori dell'impero: l'editto di Costantino (313).

Che cosa dice oggi a noi il mosaico di santa Pudenziana? Ci dice che **Cristo, incarnandosi, è entrato in tutti gli aspetti della vita umana**: anche nella politica, nella giurisprudenza, nella filosofia del diritto e nella filosofia in generale.

Non riduciamo il Cristianesimo ad una dottrina giusta, a valori etici pur giusti, ad un insieme di leggi da rispettare. Ma non riduciamolo neppure ad una bellezza senza dottrina, senza etica, senza legge e pure senza filosofia. In altri termini, non riduciamolo ad una bellezza senza armi ma pure senza carne e sangue. **Se resta troppo a lungo senza le sue armi dottrinali, etiche, legislative e pure filosofiche, la bellezza rischia di morire di spiritualismo**.

Cosa più importante, le stesse armi della bellezza sono in sé stesse belle e quindi possono avvicinare alla bellezza. Da un altro punto di vista, quella che si chiama legge naturale (cioè quell'insieme di evidenze morali che sono scritte nel cuore di ogni uomo) è come il lembo del mantello di Cristo: chi lo tocca prima o poi arriva a lui. E il bello è che questo "lembo" è stato sfiorato, anche se di sfuggita, anche dalle culture più lontane dal cristianesimo, specialmente dal paganesimo antico. Anche i pagani antichi avevano capito che ad esempio il matrimonio è solo quello che unisce

Per non avere rimpianti

Ora, con chi ci sta, per il bene dell'uomo

di Don Gabriele Mangiarotti (*)

Il popolo del Family Day non merita il triste spettacolo di chi, dicendosi cattolico, ha tradito quella fede che diceva di avere.

Non sono un politico. Mio padre - che fu presidente di Azione Cattolica in una piccola Diocesi emiliana - mi ha sempre mostrato una passione per la fede incarnata, nella vita quotidiana degli uomini, di qualunque condizione. Una fede che non si tira indietro. Una fede che diventa impegno e proposta. Una fede capace di rispondere alle profonde esigenze dell'uomo. Una fede non dei nascondigli e del quieto vivere. (...)

C'è ancora bisogno di una generazione di uomini che sappiano testimoniare nella verità l'amore responsabile per i fratelli, il senso della vita, della famiglia, del lavoro, della politica. Lo spettacolo di questi giorni è altamente preoccupante. Soprattutto per il fatto che molti, che si dichiarano cattolici, poco o nulla hanno a che fare con quanto la Chiesa ci insegna, fino al punto di proporre e difendere leggi distruttive della famiglia, che hanno suscitato l'avversione di un popolo buono come quello dei due Family Day (il 20 giugno e il 30 gennaio). Anzi, politici che hanno tradito quel



Mangiarotti

popolo che pure avevano illuso di sostenere. Una delle tante lettere che ricevo mi comunica:

«Se non ora: quando? Quando i cattolici italiani uniranno le loro forze e formeranno un movimento politico che non sia solo spettatore ma autentico protagonista nella vita di questa povera e assediata Italia? [...] Io credo che tutti voi [...] siate nelle condizioni di dar vita a questa rivoluzione tanto attesa. Ciascuno di voi ha un enorme seguito di persone che quotidianamente (come me) legge quanto pubblicate. Un grande numero. E questo numero, con l'aiuto di Dio, può molto se non tutto. Facciamolo. Facciamo questo passo. Non pentiamoci di aver esitato. Io sarò con voi. Grazie.»

Per questo non posso che condividere quanto alcuni amici stanno facendo in questi giorni, per mostrare che il bene comune non è una utopia né un sogno, ma ha bisogno delle nostre mani e della nostra vita per realizzarsi. Il popolo del Family Day non merita lo scontro spettacolo di chi - dicendosi cattolico - ha tradito quella fede che pur diceva di possedere e condividere. Apprezzo che uomini amici sappiano dare il contributo politico e la difesa di quei principi che ancora per noi sono «non negoziabili», non nascondendosi dietro un vile disimpegno nel nome di una situazione culturale e sociale cambiata. Faccio mio l'invito a sostenere l'impegno di coloro che hanno dato voce a una proposta politica semplice e chiara che sappia dare voce a questo grande popolo del Family Day di cui mi sento fieramente parte.

«Se non ora, quando?»: ora, con chi ci sta, per il bene dell'uomo, di ogni uomo, nella verità, nella solidarietà e nella libertà. Per non sentirci dire, dai giovani del futuro (se pure ne nasceranno): «Ma voi, dove eravate?».

(*) Responsabile del sito Culturacattolica.it, su cui è stato pubblicato il presente articolo.

Dalla prima pagina

L'Italia, dei 28 paesi europei, è quello dove ci si sposa meno - 3,2 matrimoni ogni 1000 abitanti - e con più basso indice di natalità - 1,3 figli per donna. Noi ci siamo imposti da soli la legge sul figlio unico del comunismo cinese.

a cura di Fr. Antonio Iannaccone

per riottenere quello che avevo già, sarei semplicemente un cretino. E io ho tanti difetti, ma non sono un cretino ».

Seconda accusa: ti sei impadronito del logo del Family Day all'insaputa del Comitato Organizzatore.

« Intanto, non c'è nessun logo del Family Day. Io insieme a Gianfranco Amato sono stato tra i protagonisti del Family Day. Sulla terrazza di casa mia si è costituito il Comitato "Difendiamo i nostri figli". Il primo Family Day di piazza San Giovanni nel giugno 2015 è stato un atto sostanzialmente voluto da Kiko Arguello del Cammino Neocatecumenale, vero artefice del successo di quell'esperienza. Il problema è che il 30 gennaio abbiamo fatto la più grande manifestazione che si ricordi in Italia del mondo cattolico organizzato e 25 giorni dopo 173 senatori in stragrande maggioranza cattolici hanno votato il



Arguello

Nei prossimi 12 mesi, la società basata sui valori non negoziabili potrebbe essere travolta per sempre.

»

Quinta accusa: come si può votare un movimento monotematico sulla famiglia, quando in ballo ci sono anche altri temi decisivi per il paese?

« Ovviamente il PDF non è monotematico, ma vuole parlare attraverso il prisma della famiglia di tutte le questioni rilevanti che riguardano il governo del paese. Abbiamo

iscritto da me e Amato, tutti erano informati delle intenzioni che avevamo ».

Terza accusa: se il PDF andrà male, trascinerà con sé anche il Family Day.

« È un'accusa inconsistente. Se il PDF andrà male, come molti auspicano stando alla finestra, tutti diranno che la colpa è di Mario Adinolfi che ha fatto un atto imprudente (e io me ne assumerò la responsabilità) e non del Family Day. Non credo che nessuno si esimerà dal lanciarmi contro la sua pietra ».

Quarta accusa: può un divorziato rappresentare davvero il punto di riferimento di un movimento che gioca tutto sulla famiglia?

« Io rispondo che solo chi ha vissuto la tragedia del divorzio sa valorizzare con esatta percezione il significato di una famiglia unita. Però non rispondo sul piano personale: ognuno si faccia di me l'opinione che vuole. I miei scheletri hanno una bella caratteristica: li ho messi in piazza io, da sempre. Ricordiamoci che Dio ha questa grande caratteristica: di essere Dio e quindi di potersi servire anche delle lampadine fulminate come il sottoscritto ».

scritto una serie di orientamenti programmatici in 26 punti, non su un punto solo. Chi sceglie il Popolo della Famiglia sa che sceglie un orientamento molto evidente e una declinazione programmatica molto evidente. La finalità del PDF è andare al governo del paese ».

Ma ti sei fatto un'idea del motivo di questa lacerazione insanabile tra il potere e il popolo?

« Il potere ha interesse a costruire meccanismi di riforma che costino poco e ingrazino alcuni poteri sovranazionali, ad esempio il potere europeo. La riforma delle unioni civili è l'ideale: inizialmente non incide sul bilancio, ti dà l'applauso dell'Europa e la puoi spendere ottenendo magari dei favori sui vincoli di bilancio ».

È finita l'epoca dei cattolici come "lievito" di altri partiti?

« Assolutamente sì. I cattolici si sono dimostrati un lievito andato a male. Passano ormai solo i cattolici obbedienti alle cordate di potere. Per fare un esempio, ho battagliato per due anni sulla stepchild adoption proprio con politici cattolici. I cattolici nei partiti si sono adeguati ai meccanismi di selezione della classe dirigente e sono diventati fedeli a qualche capobastone, dimenticando che tra Mammona e il Signore bisogna seguire il Signore ».

Però i cattolici non si ribellano per nulla all'attacco del potere, anzi vedo in giro una gran voglia di ritirarsi definitivamente dalla politica per vivere solo della testimonianza privata, personale.

« Hanno fatto tutti la "scelta religiosa" di

un uomo e una donna e avevano capito che i bambini non possono e non devono avere idee delle cose del sesso. Quindi Cristo non disse nulla di incomprensibile all'uomo, quando disse: «Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare» (Matteo 18, 5-6). Di conseguenza, anche una battaglia civile per difendere i principi della legge naturale, oggi più noti come "principi non negoziabili", può diventare occasione di incontro fra credenti ed atei. Diceva più o meno Nietzsche: «Si crederrebbe di più ai cristiani, se avessero la faccia da salvati». Ebbene, Giussani trovava questa affermazione sostanzialmente sbagliata. Noi

cristiani siamo quello che siamo: uomini come gli altri, difettosi come gli altri, peccatori come agli altri. Ogni tanto brilla sulle nostre facce il riflesso di una bellezza che non ci appartiene. **Ebbene, non possiamo aspettare di diventare "bellissimi" prima di gettarci nell'agone della vita pubblica** a combattere contro i nemici non soltanto della fede cristiana, ma dell'umano. Pure di impedire a certa gente di scandalizzare i piccoli (insegnando loro, fra le altre cose, che si può nascere da due genitori dello stesso sesso e che masturbarsi fa bene alla salute), dobbiamo correre il rischio di apparire "brutti".

Meglio pagliacci che complici di quelli che scandalizzano i bambini.

Il potere ha interesse a costruire una società di individui isolati. Una famiglia di 7 persone ha un solo frigorifero, 7 single hanno 7 frigoriferi. L'incapacità di lettura di questo fenomeno da parte dei cattolici è talmente grande che sconfina nella complicità.



Gandolfini

nante tra dieci mesi, alle probabili elezioni politiche. Infatti, ad ottobre si terrà il referendum costituzionale, che potrà avere due esiti: se Renzi vince il referendum convocherà le elezioni per massimizzare il consenso

derivante dalla vittoria, se Renzi perde si voterà ugualmente perché ha ribadito più volte di legare all'esito positivo del referendum il suo governo. Con ogni probabilità alle elezioni ci sarà un ballottaggio tra PD e Cinquestelle oppure tra PD e Centrodestra. Quale valore potrebbe avere un movimento basato sui valori non

negoziabili che raggiunga il 2% o il 3%? Questo è quindi l'obiettivo politico che ci proponiamo: condizionare in maniera determinante l'esito delle elezioni politiche del 2017, obbligando chi vuole i nostri voti a rispettare la tabella dei cinque punti sui valori non negoziabili. O ci sarà un soggetto capace di condizionare questo processo o saremo travolti da normative terrificanti ».

173 senatori in maggioranza cattolici hanno votato il ddl Cirinnà: l'operazione lobbistica è fallita.

»

Qual è l'obiettivo concreto del Popolo della Famiglia? Che risultato pragmatico mirate ad ottenere in tempi brevi?